

alla sua opera di conversione, Francesco non ebbe alcuna difficoltà speciale. Dopo che si fu accertato che alcuni ritardatari in Thonon aderivano al calvinismo, più per partito che per motivo religioso, propose egli presso il duca la loro estradizione, alla quale però probabilmente non si sarà affatto venuto.¹ Allorchè, dopo la pace, i Ginevrini imposero a due villaggi un predicatore calvinista, accompagnò egli personalmente i soldati, che avevano l'ordine di vincere la violenza con la violenza.²

Mediante il Trattato di Lione anche Gex, una provincia di 12.000 abitanti e 26 parrocchie, ad ovest della punta meridionale del lago di Ginevra, cadde definitivamente in possesso della Francia. Sin ora Ginevra aveva avuto nelle mani sue, in nome della Francia, l'amministrazione della piccola provincia; ne aveva discacciato i parroci cattolici e sequestrato i beni della Chiesa.³ Il vescovo Granier chiese ora il ristabilimento del culto cattolico, ma Ginevra cercava, mediante un'ambasciaria al re di Francia, di conservare al calvinismo alcune parrocchie. Francesco di Sales, dietro ordine del suo vescovo, dovette ora recarsi a Parigi. Egli non ottenne ivi da Enrico IV e dal cauto Villeroi tutto ciò che egli desiderava, e le condizioni di Gex costituirono per lui, sino alla sua morte, una continua preoccupazione. Con tutto ciò Enrico IV incaricò il luogotenente di Borgogna a ristabilire il culto cattolico in tutti i luoghi ove si trovasse un numero sufficiente d'aderenti all'antica fede; ma questo doveva farsi solo poco a poco, per non irritare i protestanti.⁴

Un'assenza temporanea del re aveva prolungato ancora più le trattative già lunghe in se stesse. Il coadiutore era partito il 3 gennaio 1602 da Anneey, e solo il 14 ottobre poté annunziare al duca il suo ritorno. Ma per Francesco divenne appunto il suo lungo soggiorno in Parigi di grande importanza. L'ufficio di predicatore, ch'egli esercitò con zelo pure in Parigi, attirò l'attenzione su di lui. Mentre solo pochi anni indietro gli operai e i contadini del Chablais ritenevano indecoroso di assistere ai discorsi di questo diffamato prete cattolico, ora egli vedeva Enrico IV e Maria de' Medici con tutta la società aristocratica tra il suo uditorio, sino a passare per il primo predicatore del suo tempo. La fama ch'egli si acquistò in tal modo gli aprì in seguito un nuovo campo tutto diverso d'operosità, nel quale egli si doveva forse distinguere ancora più e raggiungere grande fama più che in qualunque altro. Vi erano nella società di Parigi allora non pochi che prendevano il cristianesimo veramente sul serio, e forse, anche in mezzo alla

¹ HAMON I 400.

² Ibid. 394 s.; PÉRENNÈS II 11.

³ HAMON I 402.

⁴ Ibid. 254, 400, 402 s., 427, 483.